Un dibattito in consiglio comunale

Si riapre il confronto sul futuro del Fabbricone di Prato

« Questa fabbrica deve rimanere nella nostra città » - Interrogazioni di PCI e DC - Il piano Eni

PRATO — Le interrogazioni presentate dal PCI e dalla DC, hanno riaperto a distanza di due anni il dibattito in consiglio comunale sulla questione del Fabbricone. Con questo atto, e dopo le prime prese di posizione dei lavoratori, ci si accinge ad iniziare una nuova fase sui problemi di questa azienda.

L'ipotesi di chiusura del Fabbricone fa parte di un piano dell'ENI, che in modo unilaterale e disinvolto prevede anche la chiusura di altri stabilimenti con la minaccia del posto di lavoro per 4 mila operai, di cui 2500 concentrati nel sud (a Prato sono 280). Il problema quindi non è di poco conto, se a questo si aggiungono altri elementi non tranquillizzanti. Con il piano ENI si liquida come nel caso del Fabbricone, un patrimonio di capacità lavorative fatte di operai esperti, e di un'attrezzatura tecnologica di alto livello qualitativo nel settore. E, inoltre, nel caso specifico si prevede la chiusura di un'azienda che deve essere ancora completata nel suo ciclo produttivo.

Oltre a ciò il risultato del bilancio del 77 è di 3 miliardi e 229 milioni di deficit, con un'incidenza degli oneri finanziari sui costi di produzione del 12 per cento. «In sostanza si può parlare — ha detto il compagno Loghi — di un'azienda nata senza capitale, con costi elevatissimi quando si pensi che gli economisti ritengono che l'incidenza degli oneri finanziari per gestire un'azienda sana non deve essere oltre il 5 per cento». Ma questo riguarda solo il Fabbricone. E, nel meridione, a Foggia, la situazione non è migliore, con tre aziende tessili presenti in quella città, di cui due private, è rimasta solo in piedi quella dell'ENI, di cui si prevede la prossima chiusura. «Il Fabbricone — ha ribadito il compagno Loghi — deve rimanere a Prato. Il tema va affrontato però nella sua globalità, ed occorre pertanto appoggiare l'impostazione sindacale, che vuol discutere la questione nei termini del ruolo generale del capitale pubblico nel settore tessile».

A queste hanno fatto eco le parole dell'assessore allo sviluppo economico Montaini, che ha ricordato la travagliata storia di questa vicenda, dal '72 quando iniziò, al '75 quando sembrava essersi conclusa.

Bettarini (DC) ha parlato di situazione drammatica e di salvaguardia del posto di lavoro. Un problema di ampie proporzioni, che richiama le questioni della crisi del settore, la realizzazione del piano Tessile, e la funzione delle partecipazioni statali nell'economia e in questo caso nel tessile, nonché la collocazione che esso assume nello sviluppo economico del paese. Le prossime iniziative previste riguardano la partecipazione attiva alla conferenza di produzione indetta dai sindacati, e la presa di contatti con le organizzazioni sindacali i partiti e l'amministrazione comunale di Foggia, per concordare orientamenti comuni con una lotta che ha un taglio meridionalistico.

I sindacati parlano del contratto e del ruolo della Banca

L'accordo è possibile ma l'Assicredito vuole l'espulsione del Monte dei Paschi

Una conferenza stampa nella filiale di Firenze - Il bancario ripensa la propria figura di lavoratore - Il centro elettrocontabile è una torre di Babele della cambiale - La lotta alla giungla retributiva - Ammodernamenti e professionalità

Nella saletta liberty di Via Tornabuoni, a questa conferenza-stampa indetta dal Consiglio dei delegati di Firenze, è praticamente presente tutto lo « stato maggiore » del sindacato unitario del Monte dei Paschi. Stanchi dei logori " cliches ", vogliosi di mostrare anche all'esterno un'immagine del lavoratore bancario che va cambiando i rappresentanti del Consiglio dei delegati hanno chiamato a raccolta la stampa per parlare sul « ruolo di una grande banca e la proposta del sindacato ». Firenze è la filiale più grossa del Monte dei Paschi ed è quindi naturale che i lavoratori di questa città vogliano far sentire la loro voce alla non distante sede centrale della Deputazione.

Trenta ore di sciopero negli ultimi due mesi: questo è stato per ora l'impegno del sindacato nel tentativo di affermare una normativa aziendale che ci dicono essere zeppa di contenuti innovatori rispetto anche al recente passato. « Non abbiamo di fatto mai abbassato gli sportelli — dice Fabrizio Gorelli, della segreteria del Consiglio di Filiale — anche perchè con gli scioperi vogliamo colpire l'azienda e non i cittadini. Dialogare con le altre organizzazioni dei lavoratori è per questo indispensabile. Così come vogliamo affermare che stiamo stretti nei vecchi schemi.

Negli anni '50 ai bancari si facevano, come del resto a molte categorie del pubblico impiego, non poche regalie. Ma oggi qualcosa è cambiato nella sostanza: il sindacato non vuole assolutamente regalie ma vuole pesare, non essere un semplice ingranaggio in un settore, come quello creditizio, che è nevralgico nella vita economica del paese ».

Carlo Ferretti, della Federazione Lavoratori Bancari provinciale, ha lungamente ripercorso la storia della vertenza e ne ha dettagliatamente contrato i contenuti. A chiudere, e a rispondere alle domande dei giornalisti è stato Enzo Fagiolini, del direttivo nazionale della FIDAC. Un sindacalista che ormai sa muoversi a « menadito » nei meandri di questo istituto di diritto pubblico. Nelle sue parole (e in quelle di Scarlato, di Rinaldi e di altri sindacalisti) sono emersi i maggiori assilli della banca: qualificazione del professionale, ritardi nella automazione, ruolo del sindacato e della deputazione amministratrice, contrasti in questa fase contrattuale.

Per tre volte sindacati e amministratori del Monte dei Paschi hanno mostrato la volontà di trattare ma per tre volte l'Assicredito ha risposto picche minacciando di espulsione la banca senese se questa si metterà al tavolo delle trattative per il rinnovo della normazione aziendale. La paura è che se i sindacati passano al Monte si aprirà una breccia nella intransigenza delle banche. Mentre questa spada di Damocle sta sulla trattativa sindacati e partiti cercano di venir fuori dal vicolo cieco.

La Deputazione, naturalmente, non vuole uscire dal grande « sindacato » delle banche, i partiti firmatari dell'accordo politico programmatico del luglio scorso riconoscono che sarebbe un errore « farsi buttar fuori » ma contemporaneamente pigiano per trovare una qualche soluzione, i sindacati pur riconoscendo i sacrosanti doveri della Deputazione amministratrice vogliono, a questo punto, sbloccare la vertenza e verificare nel concreto se le loro proposte sono giuste e praticabili. E' una ragnatela fitta, difficile da penetrare.

Ma perchè tanta ostinazione da parte dell'Assicredito? I bancari, perlomeno quelli del Monte, non chiedono soldi, non lottano per aumenti salariali. Non si stancano mai di ripeterlo anche perchè sentono di dover sfatare un « facile » passato e smontare non pochi pregiudizi. Hanno una carta rivendicativa che poggia sugli aspetti di fondo della politica del credito e in particolare sulla vita di questo istituto di diritto pubblico che insieme alla Banca Toscana è il più grande rastrellatore di risparmi nella nostra regione e anche il più grande erogatore. (Monte dei Paschi e Banca Toscana hanno congiuntamente il 65 per cento della erogazione in Toscana).

Vent'anni fa il Monte dei Paschi era all'avanguardia nell'automazione. Oggi è alla retroguardia. Il Centro elettrocontabile (oltre 800 dipendenti a Siena) è una macchina che ormai ha un suo ciclo lavorativo autonomo difficilmente controllabile. C'è una sorta di tradizione orale che si tramanda da impiegato ad impiegato sul lavoro da svolgere: difficilmente si trovano ordini di servizio. E' una specie di torre di Babele della cambiale. Ma il problema di macchinari nuovi, efficienti, di una struttura di lavoro che non sacrifichi il bancario ad un ruolo passivo e generalizzato a tutte le strutture della banca.

Il Monte dei Paschi è all'ottavo posto tra le banche italiane: così dice la speciale « classifica » pubblicata qualche giorno fa. Una banca di questa portata ha bisogno di impianti moderni, di essere competitiva. I sindacati chiedono che queste innovazioni si facciano, e presto, ma che i lavoratori non siano strumenti passivi in questo processo.

Per questo serve anche che il lavoratore bancario sia sempre più qualificato. Solo dall'anno scorso sono stati introdotti dei corsi di qualificazione: questo metodo deve essere ora generalizzato sostengono i sindacalisti. Quando un giovane entra al Monte ha una settimana di tempo per far pratica indipendentemente dal lavoro che svolge. Questo tempo deve essere portato a tre mesi per dare una reale possibilità di apprendere il mestiere, per poter conoscere non solo la propria piccola e parziale fase di lavorazione ma possibilmente l'intero ciclo produttivo.

E' il bancario che riflette sul proprio modo di essere, di lavorare. La polemica contro la parcellizzazione del lavoro sostenuta anche con punte volutamente provocatorie dal sindacato, è l'aspetto più significativo di questo ripensamento. « Quando si parla di parcellizzazione — diceva venerdì Fagiolini nel corso della conferenza stampa — si pensa subito ed esclusivamente alla catena di montaggio. E' naturale e comprensibile. Ma anche per i bancari, esiste questo problema. Spesso i nostri lavoratori non sanno che cosa stanno facendo, cosa succede nel reparto accanto, quale operazione si sta montando ».

Poi il delicato tasto degli stipendi. Il bancario è per le statistiche, in piena giungla retributiva. Il sindacato propone ora che le banche rendano conto di quanto spendono per i dipendenti non solo globalmente ma entrando nel dettaglio e specificando quanto guadagnano le diverse categorie e quale è il rapporto tra commessi, impiegati e funzionari. « Si farebbe — ha sostenuto Fagiolini — piazza pulita di molte critiche strumentali anche se riconosciamo che il problema della giungla esiste e va affrontato ».

In questa piccola « conferenza di produzione » dunque si è andati oltre gli interessi particolari, nei quali qualche volta al di là dei trionfalismi, anche il sindacato può essere caduto per cercare di capire come aggredire le questioni di fondo del sistema creditizio e le distorsioni e i limiti presenti anche nel Monte dei Paschi di Siena. Su queste basi il confronto è possibile e necessario. Questa volontà di modificare i rapporti interni, di volere, con la contrattazione aziendale, determinare anche scelte innovatrici da parte degli amministratori, della banca trova però l'Assicredito non disposta a mollare. Come superare l'ostacolo? La paziente opera di « toccare continuamente i codici di intesa » non ha dato per ora frutti. Serve che la volontà politica, dicevano chiudendo la conferenza i sindacati, si esplichi in una proposta definita.

Maurizio Boldrini

Per mettere a confronto le varie esperienze pedagogiche

Nascerà a Scandicci un centro di informazione per insegnanti

Interessante convegno con il professor Tullio De Mauro sulla educazione linguistica nella scuola per l'infanzia e in quella di base — Impostato un piano per la ricerca

SCANDICCI — « La vecchia scuola ha lasciato fuori della porta delle scuole elementari trentadue italiani su cento, e sono troppi; ha lasciato al di sotto del livello dell'obbligo otto italiani su dieci, e sono troppi; e, ancora oggi, allontana prima del termine dell'obbligo tre ragazzi su dieci, tutti e tre figli di lavoratori. E sono troppi ». A fare queste amare considerazioni è il prof. Tullio De Mauro, direttore dell'istituto di filosofia del linguaggio all'Università di Roma, che ha seguito in questi giorni un convegno a Scandicci, sul tema « L'educazione linguistica nella scuola per l'infanzia e nella scuola di base ».

Perchè questo stato di cose?

Difetti, parzialità e inefficienza della pedagogia linguistica tradizionale.

« La pedagogia tradizionale — commenta il prof. De Mauro — si è cimentata in queste direzioni: rapido apprendimento da parte dei più dotati di un soddisfacente grafismo e del possesso delle norme di ortografia italiana, produzione scritta anche scarsamente motivata (pensierini, temi), classificazione morfologica delle parti della frase (analisi grammaticale), apprendimento a memoria di paradigmi verbali, classificazione cosiddetta logica di parti della frase, capacità di verbalizzare oralmente e per iscritto apprezzamenti di solito intuitivi di testi letterari solitamente assai tradizionali ».

Dal 1859 esiste in Italia una legge sulla istruzione obbligatoria che, dal decennio giolittiano, ha cominciato a trovare realizzazione effettiva a livello delle primissime classi elementari. Generazioni sono passate attraverso queste classi. I risultati? Un « tad- » no su tre, nel nostro Paese è in condizioni di semianalfabetismo.

La pedagogia linguistica tradizionale, dunque, non assolve bene nemmeno gli scopi che si prefigge o dice di voler perseguire. I punti critici sono molteplici. Ecco una breve carrellata: si è prestata attenzione esclusivamente alla produzione scritta, trascurando la capacità di produzione orale. Conversare, discutere, capire parole e forme nuove, rimangono fuori dell'orizzonte abituale della didattica. Nella stessa produzione scritta, si tende a sviluppare la capacità di discorrere a lungo su un dato argomento, trascurando invece l'esercizio di prendere buoni appunti, sintetizzare, essere brevi e sapersi esprimere con un vocabolario e un frasario adatto ai destinatari reali.

Si è voluto operare settorialmente, nell'ora detta « di italiano », ignorando la portata generale dei processi di maturazione linguistica e quindi la necessità di coinvolgere non una ma tutte le materie, non uno ma tutti gli insegnamenti. Si trascura di fatto e, in parte, per programma, la realtà linguistica di partenza, spesso colloquiale e dialettale, degli allievi.

Ecco, per esempio, i testi: unici su tutto il territorio nazionale. Senza saperlo, forse senza volerlo, l'educazione linguistica tradizionale ignora e reprime e, con ciò, trasforma in causa di svantaggio sociale la diversità dialettale e culturale che caratterizza ancor oggi la grande massa dei lavoratori e della popolazione italiana. Infine, dobbiamo aggiungere che non può essere sottovalutata l'esistenza di un rapporto sotterraneo, ma sicuro, tra le capacità più propriamente verbali, e le altre capacità simboliche ed espressive, da quelle più intuitive e sensibili (danza, disegno, ritmo) a quelle più complesse (capacità di coordinamento e calcolo matematico).

Una pedagogia linguistica efficace deve spaziare dal rapporto tra sviluppo delle capacità linguistiche nel loro insieme e sviluppo fisico, affettivo, sociale, intellettuale dell'individuo. Come perseguire, nella forma migliore, questi scopi è oggetto di attenti studi ed ampia attività. Alcune indicazioni possono essere brevemente elencate: lo sviluppo delle capacità verbali va promosso in stretto rapporto con una corretta socializzazione, con lo sviluppo psicomotorio, con la maturazione ed estrinsecazione di tutte le capacità espressive e simboliche. Lo specifico addestramento delle capacità verbali va sempre motivato entro le attività di studio, ricerca, discussione, partecipazione, produzione individuale e di gruppo. Va quindi inteso come strumento per una più ampia partecipazione alla vita sociale e intellettuale. Si deve in ogni caso tener presente il retroterra linguistico-culturale dell'individuo, non per arenare l'allievo in questo retroterra ma per arricchire il suo patrimonio linguistico. E' necessario non limitarsi alle capacità produttive ma sollecitare anche quelle ricettive e stimolare la capacità di padroneggiare un vocabolario e un frasario sempre più esteso.

Si tratta, appunto, di rapidi flash su un argomento che presenta vastissimi risvolti. Osserva il prof. De Mauro: « La vecchia pedagogia imponeva, devo dire così, il resto è errore. La nuova pedagogia, invece, precisa, può dirsi così e anche così. Anche ciò che pare errore o stranezza può dirsi e si dice e questo o quello è il risultato che otteniamo nel fare le sue scelte ». Se la vecchia didattica appare dittatoriale, la nuova non è affatto anarchica: la sua regola di base è la « funzionalità comunicativa » che tiene conto del destinatario ultimo del testo realizzato.

Queste tematiche sono state largamente affrontate durante le giornate del convegno promosso a Scandicci dall'assessorato della pubblica istruzione.

« E' significativo il fatto che una esperienza di aggiornamento per insegnanti comunali abbia avuto l'opportunità di farsi occasione di un confronto tra la realtà di diversi ordini di scuola — commenta la dott.ssa Gigliola Sbordoni coordinatrice del settore pubblica istruzione del Comune — Al convegno erano infatti presenti insegnanti delle scuole elementari, medie e liceo, i quali hanno presentato una grande ricchezza di esperienze sul piano pedagogico e didattico ». E' balzata subito in primo piano la mancanza di punti di riferimento e di confronto per una fattiva utilizzazione delle varie iniziative e esperienze intraprese in questo settore. Proprio in considerazione di tale carenza è stata avanzata la richiesta da parte di uno dei gruppi di lavoro, di istituire a Scandicci un centro di informazione e di aggregazione per gli insegnanti.

« Prossimo appuntamento a settembre — conclude la dott.ssa Sbordoni. — Intanto è stato già impostato un piano di ricerca, sempre in collaborazione con il prof. De Mauro sull'educazione linguistica per la prima infanzia. Dal convegno sono scaturiti nuovi spunti per la ricerca che gli insegnanti utilizzeranno nella scuola nell'ambito di un lavoro programmato condotto nei termini di una sicura metodologia scientifica ».

Bruno Giovannetti

Durato un giorno invece di due

Si è concluso il convegno del PSI sull'ateneo

Avanzate proposte per l'edilizia universitaria - Impegno per la conferenza regionale sull'università

Doveva essere una « due giorni » quella organizzata dal PSI sulla riforma dell'università e sui nodi più delicati dell'ateneo fiorentino. Ma non si erano fatti i conti con i referendum: il voto, la necessità della mobilitazione e dell'organizzazione, della presenza nelle sezioni e nelle sedi di partito ha consigliato i dirigenti provinciali socialisti a ridurre il dibattito a un giorno solo.

Il convegno « riforma universitaria, ricerca scientifica e sbocchi occupazionali » si è chiuso ieri sera. Era stato aperto da una relazione di Alessandro Belisario, responsabile del settore scuola del PSI fiorentino che si era soffermato a lungo sulle questioni della edilizia universitaria con particolare riferimento al piano edilizio e al trasferimento delle facoltà scientifiche a Sesto. Per Sesto il dirigente socialista ha rivendicato un impegno delle forze politiche a livello nazionale perchè il progetto venga adeguatamente finanziato. Su Montedomini Belisario ha detto che l'insediamento della facoltà di architettura è possibile solo se inserito in un contesto più generale in un piano organico per l'intero quartiere di Santa Croce.

In mattinata, ci sono state anche le comunicazioni del segretario provinciale Lorando Ferracci (si è soffermato sul ruolo delle regioni e degli enti locali in relazione al diritto allo studio) e di quello regionale Paolo Benelli che ha ribadito l'impegno del suo partito per la prima conferenza regionale universitaria già deliberata dal consiglio regionale. Dopo la relazione di Giunio Luzzatto dell'ufficio scuola della direzione del PSI nel pomeriggio si sono riunite quattro commissioni di lavoro.

Decisi dal direttivo

Nuovi incarichi nel PSI fiorentino

Il direttivo della Federazione fiorentina del PSI ha proceduto ad alcuni assestamenti nel suo organigramma, adottando — come si afferma in un comunicato — « alcune soluzioni volte a rafforzare le strutture interne al partito per meglio adeguarlo ai compiti di presenza nella società ». Il direttivo, riconfermando la fiducia al segretario Lorando Ferracci ed al vicesegretario Alberto Fratelli, ha deciso di assegnare a Elio Tonveronachi il compito di responsabile del settore enti locali della federazione per rendere più efficiente il collegamento tra partito e autonomie locali nella provincia.

Le responsabilità dei settori di lavoro sono state riconfermate ad eccezione della organizzazione affidata a Roberto Focacci [illegible]. E' stato inoltre deciso di cooptare Renzo Fimiani nel comitato esecutivo.

E' morto il compagno Ruggero Berlincioni

A cremazione avvenuta si annuncia la morte del compagno Ruggero Berlincioni, fondatore, costruttore del partito, partigiano. La redazione dell'Unità si associa al lutto dei familiari e dei compagni della sezione di Legnaia.

* * *

La sezione Taddei, rispettando le ultime volontà del compagno Ruggero Berlincioni, scomparso giovedì scorso non ha invitato i compagni ad alcuna cerimonia funebre. Ma proprio l'estrema fede e coerenza con cui il compagno Berlincioni ha voluto chiudere il magistero comunista che ha animato tutta la sua lunga vita ci consente di additarlo ad esempio di lotta insieme con tutti gli altri nostri compagni scomparsi. Contrario ad ogni forma di retorica, il compagno Berlincioni ci ha invitato nei suoi ultimi giorni ad evitare le celebrazioni e la superficialità e a ricordarlo piuttosto nella nostra attività politica quotidiana. Siamo certi che il suo invito sarà fatto proprio da ciascuno di noi.

La federazione fiorentina del PCI e la casa del Popolo « Fr. Taddei » si associano al lutto che ha colpito la sezione « A. Taddei » nella persona del compagno Ruggero Berlincioni, fondatore e costruttore del partito partigiano. Anche la redazione dell'Unità si associa al cordoglio per la scomparsa del compagno Berlincioni.

* * *

Il sindaco Gabbuggiani, appresa la notizia della scomparsa di Ruggero Berlincioni ha inviato un telegramma in cui esprime le sincere condoglianze per la scomparsa di un uomo cui era legato da tanti anni di lavoro e di stima comune nella battaglia antifascista.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE APERTE
V. Martelli, v. Gioberti 117, piazza S. Giovanni 20, v. G. D'Annunzio 76, v. Altani 75, v. G. F. Pagnini 17, p.zza S. M. Nuova 1, v. R. Giuliani 103, v. Ariento 37, v.le Guidoni 89, v. XVII Aprile 23, v. Ponte alle Mosse 43, v. della Scala 49, Borgognissanti 40, v. Vigna Nuova 54, v. Pisana 196, v. Por S. Maria 39, v. Serragli 47, v. dei Neri 67, Borgo S. Frediano 151, v. Pietrapiana 83, v. Talenti 140, Borgo Pinti 76/78, v. Calzaiuoli 7, v. Tagliamento 7, v. Datini 57, Int. Staz. S. Maria Novella, v. Cirillo

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. Giovanni 20, piazza Isolotto 5, v. Ginori 50, v.le Calatafimi 6, v. della Scala 49, v. G. P. Orsini 107, p.zza Dalmazia 24, Borgognissanti 40, v. G.P. Orsini 27, p.zza delle Cure 2, v. di Brozzi 192, v. Senese 206, v. Starnina 41, v.le Guidoni 89, int. Staz. S. M. Novella, v. Calzaiuoli 7.

BENZINAI NOTTURNI
Rimangono aperti dalle ore 22,30 alle 7, seguenti distributori: via Rocca Tedalda, AGIP viale Europa, Esso, via Baccio da Montelupo, IP, via Senese, Amoco.

NOZZE D'ORO
Festeggiano oggi il loro cinquantesimo anno di matrimonio i compagni Dina Mattini e Carlo Cardai di Lastra a Signa. Giungano ai compagni Dina e Carlo le più sincere felicitazioni della nostra redazione.

FESTIVAL NEL MUGELLO
Il festival dell'Unità del Mugello Val di Sieve allestito sulle rive del lago di Londa si conclude oggi: in programma una gara di pesca alla trota alle ore 7, alle 21 ballo liscio con i « 3 - 1 » e alle 23,30 spettacolo pirotecnico.

RIFORMA DELLA SCUOLA
Domani, alle 16, nei locali della federazione — via Alamanni 41 — si terrà un attivo sul testo di riforma della scuola secondaria. Interverrà il compagno Marino Raicich.

RIUNIONE SINDACALE
Per domani, mattina alle 8,30 sono convocati, presso la SMS — via Vittorio Emanuele — i componenti del Consiglio Generale Provinciale CGIL CISL UIL per discutere sui temi del rinnovo contrattuale, costo del lavoro e ristrutturazione del salario, collegati al rafforzamento delle strutture sindacali unitarie nella nostra provincia.

CONCERTO
« JAZZ BAND TOUR »
Concerto domani, alle 16,30, presso la Saletta Est Ovest (Circolo dipendenti provinciali) della « Jazz Band Tour » della Dalton School di New York. Il concerto è promosso dal Conservatorio Cherubini di Firenze, inteso come scambio culturale e con realtà didattiche musicali estere.

PRONTE CONSEGNE
VOLVO e SKODA
CENTRO VENDITA
F.lli ALTERINI
Via Baracca, 148/S - FIRENZE - Tel. 417.873
CENTRO ASSISTENZA - OFFICINA

USATO
SCAR - AUTOSTRADA
La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.
Via di Novoli 22
Tel. (055) 430 741

Caro automobilista
Oggi comprare una vettura usata è diventato un investimento di denaro di rilevante entità. Quindi STAI ATTENTO a quello che compri e a dove lo compri
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22 - FIRENZE
TEL. (055) 430.741

Per un TOCCO DI CLASSE
al vostro arredamento
TAPPETI DI CLASSE
Kirman-Scià srl
tappeti persiani e orientali originali
alta qualità - importazione diretta
Via Enrico Mayer, 6-8 10r
☎ (055) 473093 474066
50134 FIRENZE

MORADEI
FIRENZE - VIA BORGO S. LORENZO
TUTTE LE NOVITA' ESTIVE 1978
PER SIGNORA E UOMO
Si avverte la Spett.le clientela che CONTINUA la
VENDITA
A PREZZI ECCEZIONALI
DELLA PRECEDENTE STAGIONE ESTIVA

PER CAMBIO GESTIONE
IL NEGOZIO FRANCHI
PRATO - Viale Piave, 21
inizia una
VENDITA STRAORDINARIA
DI CONFEZIONI E MAGLIERIA A
PREZZI DI REALIZZO
OCCASIONE UNICA !

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77

L. 2.795.000
ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

La MEDICEA
OFFERTE SPECIALI CONFEZIONI:
ABITO FRESCO UOMO L. 34.500 in poi
PANTALONE FRESCO UOMO L. 8.900 in poi
CAMICIA UOMO L. [illegible] in poi
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA - TENDAGGI
TAPPETI - RETI PER LETTO - MATERASSI
PER IL VS. BAMBINO
UN BEL CORREDINO - UN LETTINO
UN SEGGIOLONE - UN BOX - UN PASSEGGINO
UNA CARROZZINA E TANTI GIOCHI
Prima di Fare i VS. acquisti VISITATE i 3 MAGAZZINI in FIRENZE: in centro: V. CANTO de' Nelli-V. ARIENTO in Piazza Puccini: V. Ponte alle Mosse all'Isolotto: In VIALE TALENTI